

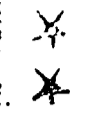
L'orso che voleva diventare bruno



La sera, allora, in cui tutti gli ospiti dello Zoo si ritirarono sbadigliando nella loro gabbia, la loro camera da letto al coperto, passavano i guardiani per l'ultimo controllo: danno un'occhiata nella gabbia per vedere se tutto è a posto, e assicurano con una tripla mandata di catenaccio la tranquillità pubblica. Quella sera Gigo, il guardiano di Bianco, era un po' distratto: entra nel rettangolo, dà una pacca amichevole sulle lacerate spalle di Bianco, come ancora la bonomiale e fittava... senza accorgersi di aver chiuso per bene la porta. In effetti, la sola accendita, Bianco non nemmeno se ne era accorto: non era di quelle bestie che spiano continuamente le mosse dei guardiani sperando in una distrazione del genere. Aveva sonno e voleva dormire. Quel giorno si era scatenato a correre in direzione di Gigo e quel bambino che gli offriva qualche ghiottoneria, non erano state poi così ghittole, perché, per come ne riceveva ogni mattinata da Gigo, e qualche raro pezzo di pane, ha un'aria che somigliava a un pesce, sempre fucilato.

«RA i pensatori di un Giardino Zoologico c'era un orso. Era l'unico a essere in quella gabbia con tutti i ricami: ghiaia ben pulita, acqua limpida, pesce tutti i giorni. Ma il nostro Bianco, così si chiamava, non era contento: qualcosa non andava ed era molto puntiglioso. Bianco non voleva più essere un orso bianco! Ma favorivamo le cose con ordine».

«A te può anche piacere, ma io preferisco le fragole. Io so, è contro la mia natura di orso bianco e carnivoro, ma in questo momento mi piace mangiare le fragole. Sono così rosse, così dolci, così morbide, così buone!...»



«Entrate pure, piccolo. Fa piacere ricevere la visita di uno straniero. Piantate, così è questa storia di orsi bianchi? Non ho mai visto orsi di un colore diverso dal mio, nemmeno al circo, dove sono stato per tanti anni prima di arrivare qui. La vivevo con i miei genitori, bianchi come me, e nella gabbia bianca c'era un'altra famiglia di orsi, pure bianchi. Ma ammesso che ci siano degli orsi bruni, come fai a vivere insieme senza correre il rischio».

«Invece, abito nella gabbia degli orsi bruni, da sempre, che in noi ricorda. Sto con tre fratelli, e, fino a poco tempo fa, la mamma veniva tre volte al giorno per allattarci e pulirci: ora viene soltanto di rado per vedere se sappiamo cavarcela bene da soli. Ma non è male, sai, sono contenti i bruni: ci permettono di mangiare il loro pane e la frutta che resta. Certo, bisogna stare attenti quando vogliono giocare con noi: con questi zamponi a volte riescono di fare male. In compenso, però, sono dei simpatici: ballano e scherzano sempre, è una compagnia allegria».

«A te può anche piacere, ma io preferisco le fragole. Io so, è contro la mia natura di orso bianco e carnivoro, ma in questo momento mi piace mangiare le fragole. Sono così rosse, così dolci, così morbide, così buone!...»

«Per ora non mi piace, ma io preferisco le fragole. Io so, è contro la mia natura di orso bianco e carnivoro, ma in questo momento mi piace mangiare le fragole. Sono così rosse, così dolci, così morbide, così buone!...»

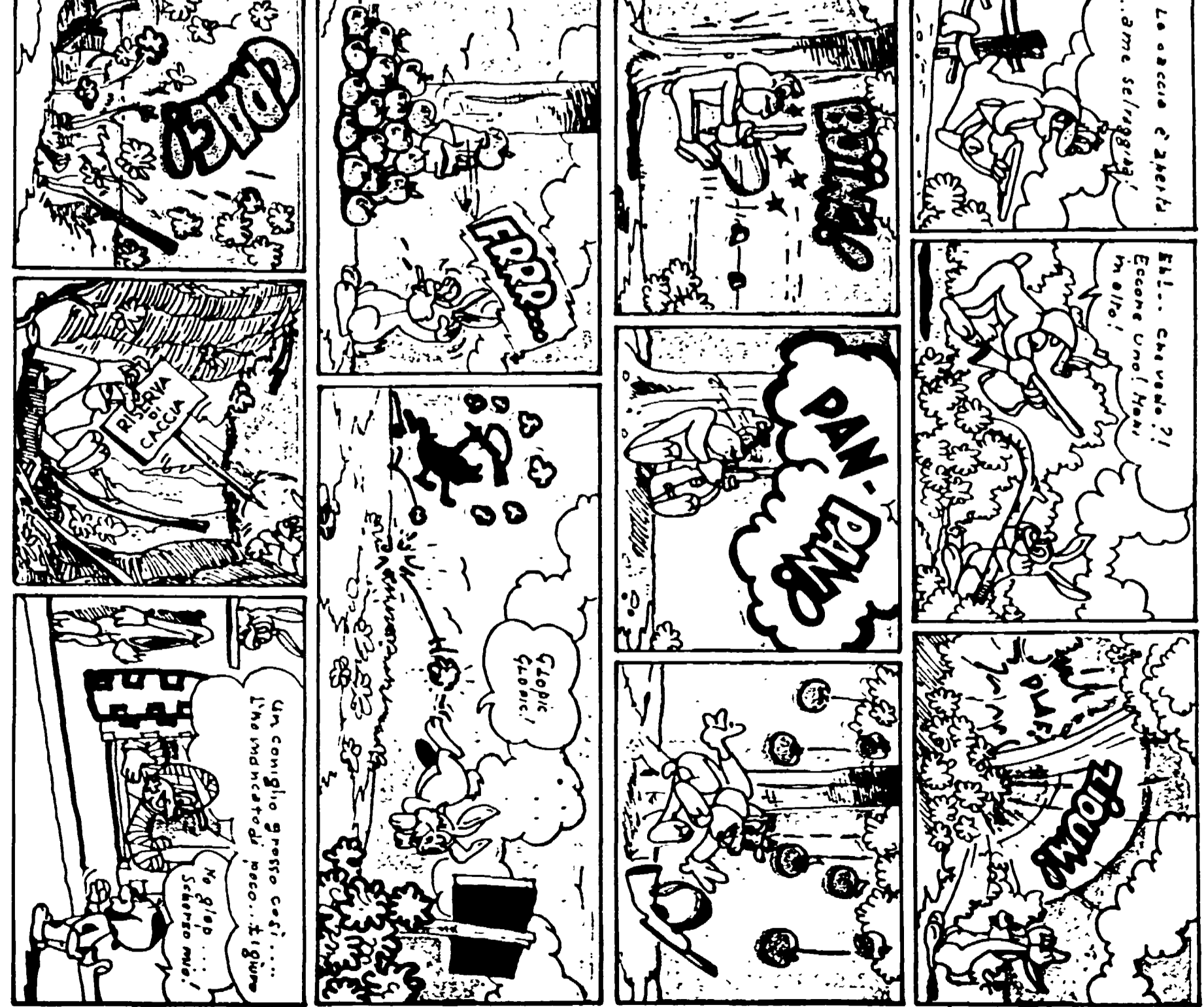
LE CORRIDE IN FRANCIA

ARRIVATA, ottobre. Passando per Aires, in un risso, può accadere che un gatto si presenti alla vostra tavola e sussuri in un francese proverbiale che lui, per caso, può vendervi un sacco di farina, per il prezzo di un solo pane. Il prezzo di un solo pane, e abbassata alta, ma si tratta del costume che un matador indossa al momento della sua corrida, mentre una cosa vera e propria, documentata perfino dalle fotografie. Così tanti turisti, venuti ad Aires, comprano per caso un sacco di farina, per il prezzo di un solo pane, e abbassata alta, ma si tratta del costume che un matador indossa al momento della sua corrida, mentre una cosa vera e propria, documentata perfino dalle fotografie.



Il famoso matador El Cordobés nel guai, testa a testa col toro

Le avventure di Pifpin



«IL GRANDE MASSACRO»

«IL GRANDE MASSACRO»

Il costume appartava a suo fratello, ma non nell'ombra, durante una curata e mentre parla, guarda con ansia in porta sperando che Jean non entri. L'interrogazione fatta da Jean è una domanda: «Ma come, non ti rendi conto che questo è un costume da matador?». Jean, che non sa nulla di matador, si affrettava a rispondere: «Ma come, non ti rendi conto che questo è un costume da matador?». Jean, che non sa nulla di matador, si affrettava a rispondere: «Ma come, non ti rendi conto che questo è un costume da matador?».